



di **Agostino Re Rebaudengo**  
Presidente Asja Ambiente Italia

Per abbattere l'inquinamento delle nostre città è necessaria l'elettrificazione da rinnovabili e la **drastica riduzione delle emissioni**

## Futuro elettrico

In Italia, negli ultimi venticinque anni, la presenza di inquinanti in atmosfera è diminuita in maniera considerevole. L'introduzione di standard sulle emissioni dei veicoli e dei sistemi di riscaldamento spiega parte di questa riduzione, allo stesso modo del contributo delle rinnovabili e del *fuel switch* carbone-gas naturale nel settore elettrico. Tuttavia, la qualità dell'aria urbana è insufficiente, con troppi sforamenti della soglia limite giornaliera per biossido di azoto e particolato, oltre a livelli di ozono troposferico superiori all'obiettivo di lungo periodo per la protezione della salute.

Le politiche di intervento per i settori più emissivi (trasporti e riscaldamento) non possono più limitarsi a provvedimenti di emergenza. Devono diventare strutturali, non sottovalutando la complessità che caratterizza l'inquinamento atmosferico. Si tratta, infatti, di un fenomeno determinato oltre che dal carico emissivo di origine antropica, anche dalle interazioni chimico-fisiche che avvengono tra sostanze in atmosfera e dalle condizioni meteorologiche che hanno un ruolo fondamentale nella dinamica degli inquinanti atmosferici.

L'influenza delle condizioni meteorologiche sulla qualità dell'aria porta all'attenzione circa il legame tra cambiamento climatico e inquinamento atmosferico. Alcuni effetti del riscaldamento globale - tra i quali una maggior frequenza di episodi di stagnazione atmosferica, ondate di calore, periodi di siccità - hanno infatti una correlazione positiva con la concentrazione di ozono troposferico e di particolato, due degli inquinanti più pericolosi. Data la complessità dell'equazione che regola la qualità dell'aria, sia per quanto riguarda il numero di variabili sia per i meccanismi di "auto-rafforzamento" che intervengono, ogni approccio al problema che non sia di ampio respiro è destinato al fallimento. Tra le misure strutturali andrebbe privilegiata l'elettrificazione dei consumi, perché a livello locale, in assenza di combustione, si abbattano le emissioni (inquinanti e climalteranti). Per evitare la loro mera "delocalizzazione", l'energia elettrica deve essere il più possibile pulita. In Italia lo è: le emissioni di inquinanti e di anidride carbonica specifiche per il settore elettrico sono inferiori rispetto a quelle globali di diversi ordini di grandezza. Proprio per la valenza di questa strategia, è però fondamentale che la decarbonizzazione del settore elettrico non si arresti.

Dove l'elettrificazione non sia tecnicamente fattibile o risulti poco conveniente, si dovrebbero privilegiare soluzioni ad alta efficienza e basse emissioni, promuovendo nel residenziale rinnovabili termiche, forme di teleriscaldamento *smart* e microgenerazione ad alta efficienza, nei trasporti la mobilità a metano (o ancor meglio biometano), soprattutto nel traffico pesante. Le nostre istituzioni devono avvertire l'urgenza di contrastare l'inquinamento atmosferico come una priorità nazionale, agendo con il massimo impegno per tutelare la salute pubblica. L'approccio deve essere di sistema, con un forte coordinamento tra politiche climatiche e per la qualità dell'aria e tra misure locali, regionali e nazionali. Il tutto affrontato in un'ottica di lungo periodo, con meccanismi per la valutazione dell'efficacia degli strumenti adottati. Su questo tema i decisori hanno la possibilità di avvalersi degli eccellenti Enti Nazionali di Ricerca, il cui contributo può essere fondamentale nella definizione di strategie scientificamente fondate, socialmente ed economicamente sostenibili. Il progresso, oggi, è soprattutto questo.